

I temi al centro del dibattito congressuale

PSI: RINNOVARSI PER INCIDERE DI PIÙ NELLA REALTÀ NAPOLETANA

I problemi del partito si sono costantemente intrecciati con le questioni del governo e del rapporto con le altre forze - Ricco di spunti polemici il confronto delle posizioni - Oggi le conclusioni



In lotta per l'agricoltura

«Una spinta unitaria per il rilancio della agricoltura» è la scritta che campeggiava alle spalle della presidenza della manifestazione - tenutasi ieri sera presso il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale PCI, nel cortile al Maschio Angioino - che è stata conclusa dal compagno Pio La Torre, responsabile nazionale della commissione agraria del PCI. Ad introdurre il dibattito è stato il compagno Isola Sales, responsabile della commissione regionale della agricoltura, che ha compiuto un breve excursus della situazione agricola campana.

Il compagno Sales ha ricordato quali potenzialità abbia la nostra agricoltura e quante volte sia stata svilita da manovre speculative, dalla mancanza di programmazione, dalla politica di rapina delle PPSS. E per far risalire la china a questa attività economica è necessaria una seria programmazione. La Regione Campania è il primo ente che deve farsi carico di ciò. Il cammino non è semplice, ha ribadito

Sales. Ma con un movimento di lotta unitario bisogna giungere ad una programmazione attenta in agricoltura. Il compagno Sales ha anche ricordato la dannosa politica dell'AIMA, la lotta degli industriali contro ogni intervento programmatico, i prezzi che, sempre, ha dovuto pagare l'agricoltura campana alla speculazione.

Fra quattro mesi si dovrà tenere una conferenza agro-alimentare indetta dalla Regione Campania. E questo è il punto di partenza per una nuova politica agricola regionale. Dopo una serie di interventi, seguiti alla relazione di Sales, ha preso la parola il compagno Pio La Torre, che ha compiuto un esame di tutta la situazione agricola nazionale ed ha ribadito la centralità della questione agraria nell'economia meridionale e per il riequilibrio produttivo di tutto il paese.

Alla manifestazione hanno partecipato delegati da numerosi centri della Campania.

Nella foto: un aspetto della manifestazione.

Un congresso caldo, quello socialista, e non soltanto perché ospitato sotto il rovente tetto metallico del padiglione Cabotto alla Mostra D'Oltremare. Anche il dibattito, infatti, è stato acceso, pieno di spunti polemici, comunque non sclerotizzato nei termini in cui si poteva forse temere dalla logica delle due tesi contrapposte, che pure ha pesato.

Il confronto sui temi politici nazionali e locali e sui problemi del partito ha un po' attraversato lungitudinalmente gli schieramenti congressuali.

A presentare per primo la «tesi due» è stato Luigi Bucico: con alcune affermazioni che dimostrano un malinteso senso dell'autonomia, come una sorta di costante contrapposizione a tutto e a tutti. Ha comunque calcolato la mano sulla necessità che il partito socialista si conquistasse un ruolo non subalterno e non marginale anche nella situazione politica napoletana e campana. Sul piano dei problemi interni del partito Bucico ha affermato che l'unità si può realizzare solo in un rinnovato quadro generale che tenga conto delle nuove realtà del partito e senza cadere in deliranti unanimità. Tra i delegati della «tesi due» (quella che fino a ieri sera raccoglieva autonomisti, lombardiani, ex-democristiani ed ex-sindacalisti) si è fatto un gran parlare di alternativa, non senza alcune sostanziali differenziazioni. Non è un caso che Franco Belli, segretario della CGIL, abbia ritenuto necessario affermare con forza che non si può concepire l'alternativa senza la contrapposizione al PCI. Sarrebbe, se tale fosse, una pericolosa posizione radical-gigante massimalista. E viceversa, ha affermato un rapporto dialettico ma unitario con il

PCI. E' appunto per questo la firma comune dell'accordo programmatico è un grande fatto politico perché allarga le basi di massa della democrazia.

Il compagno Berardo Impegno, in rappresentanza del PCI, ha affrontato questi problemi, quelli dei rapporti unitari nella sinistra, nel suo saluto, non formale, al congresso socialista. «C'è un patrimonio che ci pone di fronte alla storia e che è patrimonio comune del movimento operaio — ha detto — un patrimonio che ci pone di fronte alla necessità di affrontare unitariamente i problemi, in Italia e oggi, della costruzione del socialismo. Una delle caratteristiche originali della situazione italiana è proprio la presenza di un partito di massa, la DC, legata in modo profondo alle masse, che, se non sono più disposte ad essere ingabbiate nel gioco delle contrapposizioni ideologiche, necessitano anche dell'azione unitaria della sinistra per essere liberate da quegli schemi. Ciò vale tanto più a Napoli, che ha fatto la scelta della linea dello scontro e della contrapposizione, perdente, ma che è nel contempo difficile da contrastare».

Accordo, in rappresentanza della DC, ha invece voluto affermare l'obiettivo costruttivo all'opposizione che il suo partito conduce al comune di Napoli. Di diverso avviso è stato il compagno Gerardo Lezzi, segretario del PSDI, che ha parlato per il PSDI, sia l'evoluto (PDUP-AO); ed anche l'onorevole Lezzi, che nel suo intervento ha accennato a quanto che l'iniziativa socialista può qualificarsi al comune ed alla regione proprio se diventa incalzante nei confronti della DC, la mette con le spalle al muro, la inchioda alle responsabilità che essa si sta assumendo nel confronto con la sinistra. E' un punto di vista che ha fatto al comune e facendo pesare le stesse contraddizioni del suo atteggiamento, visto che altre una fase di chiarimento al fine di rilanciare la politica dell'intesa.

Una nuova fase politica si sta avviando in questi giorni alla Regione Campania. Come è noto, il PCI ha chiesto una verifica dell'intesa raggiunta nell'agosto '76 fra le forze politiche campane. Su questo tema è in corso un serrato dibattito all'interno e fra i partiti. I comunisti, in particolare, chiedono che le forze dell'intesa assumano impegni immediati: la giunta, in primo luogo, deve impegnarsi a presentare entro la fine del mese i programmi per i progetti speciali, ad affrontare la questione delle nomine, ad avviare l'attuazione del piano della sinistra, a dare impulso alla politica della

«Che significato ha la richiesta avanzata dal nostro partito di chiarimento fra le forze dell'intesa, e quali sono state le condizioni politiche in cui è maturata?»

La completezza e i ritardi ingiustificati nell'attuazione del programma, e l'accentuarsi di un metodo di governo chiuso, accentratore e burocratico, soprattutto al controllo dei partiti dell'intesa, ma della stessa assemblea elettiva, hanno determinato l'insorgere di preoccupanti segni di deterioramento nei rapporti tra i partiti stessi dell'intesa. Di fronte alle diffuse attese di risultati concreti nell'attuazione degli accordi programmatici dell'agosto '76 e di fronte all'aspettativa di tradurre questi accordi in adeguati provvedimenti legislativi, l'intesa invece si è venuta a trovare in una situazione di stallo, che ha favorito il riemergere della vecchia logica del centro-sinistra.

«Quali sono le cause che hanno generato questa situazione — come tu stesso dici — di stallo?»

Le responsabilità maggiori sono della DC e soprattutto delle forze moderate e conservatrici presenti al suo interno. Queste, sciolte nell'agosto del '76, hanno abbandonato la linea dell'attacco frontale e si sono mosse in due direzioni: da una parte hanno puntato ad impedire l'estensione dell'intesa nella regione; dall'altra hanno tentato di svuotare l'intesa dei suoi contenuti innovatori per subordinare il nuovo quadro politico all'egemonia moderata. E' questo successo lo hanno registrato, determinando quei momenti di ambiguità e di immobilismo che avevano diffuso malessere e insoddisfazione: da qui la richiesta di aprire una fase di chiarimento al fine di rilanciare la politica dell'intesa.

«Come hanno reagito gli altri partiti alla posizione del PCI?»

L'apertura stessa della fase del chiarimento ha avuto un grande effetto positivo. Vi è stata la ripresa dei rap-

porti politici tra i partiti dell'arco costituzionale e soprattutto un slancio dell'attività del consiglio regionale: in poche sedute infatti ha varato importanti provvedimenti legislativi, che hanno contribuito ad attenuare notevolmente le acute tensioni sociali. Ricordo, per esempio, la felice soluzione della vertenza dei paramedici; le leggi sulla formazione professionale, sui concorsi, quella sui terremotati, ad iniziativa dei Comuni dell'alta Irpinia; le iniziative sul preavvicinamento; l'ordine del giorno sulla Mobil Oil che ha consentito l'apertura della sinistra, conseguente difesa dei livelli occupazionali; il piano di ripartizione dei 57 miliardi del fondo ospedaliero; l'impegno del Regione per l'ex Merici con l'aumento dell'orario di lavoro nell'INRP. Voglio sottolineare che in questa fase è stato decisivo il consolidamento del rapporto unitario con i compagni socialisti. L'unità della sinistra, l'insostituibile ruolo del P.S.I., il contributo positivo delle altre forze.

«Entrando più nel merito, quali sono i punti su quali si sta discutendo?»

Alla base della discussione abbiamo posto tre punti: la necessità di un aggiornamento programmatico, il varo di strumenti operativi per l'attuazione del programma e l'adozione di garanzie politiche necessarie per consentire il controllo e la partecipazione nell'attuazione del programma.

«Più precisamente, che cosa intendi per aggiornamento del programma?»

Significa che, di fronte alla gravità della crisi, è necessario un piano urgente di intervento per la spesa pubblica. Cioè si tratta di attuare la legge 133 per gli interventi nel Mezzogiorno e più in particolare di definire i progetti per le zone interne, per l'area metropolitana di Napoli, per il disinquinamento del golfo, il progetto agro-industriale, il piano di preavvicinamento e quello socio-sanitario; una nuova legislazione in politica agraria; un programma di sviluppo dei trasporti e degli insediamenti universitari nella regione, la destinazione dei residui passivi per un piano di emergenza per l'occupazione. Si tratta di alcune indicazioni di fondo per un piano di sviluppo regionale.

«Qual è il giudizio delle altre forze dell'intesa su questi punti programmatici?»

La discussione è ancora in atto. Tuttavia nel confronto già sono emerse alcune importanti acquisizioni unitarie tra i partiti per quanto riguarda il preavvicinamento, singoli progetti speciali, l'agricoltura. Nello stesso tempo non giova nascondersi che le resistenze da superare non sono poche. Le questioni che stiamo affrontando inat-

ti investono il sistema di potere, i metodi di governo.

«Tu hai parlato anche di strumenti per l'attuazione del programma di garanzie politiche. Quali sono le proposte del PCI?»

Per realizzare con la massima efficienza la spesa destinata allo sviluppo produttivo, la regione si deve dotare di strumenti tecnici ed organizzativi adeguati, come l'ufficio di piano, la costituzione dell'istituto per lo sviluppo economico (IPSEC), i compositori, la legge urbanistica e le nomine all'ente per lo sviluppo dell'abitato (ERSVA), nella commissione prevista dalla legge sulla droga e per l'università. E si tratta di intervenire sugli strumenti del governo dell'economia e della macchina regionale per delegare e sottoporli ad un più efficace controllo popolare.

«E le garanzie politiche?»

Si tratta di prevedere nella gestione della regione alcune questioni tendenti a valorizzare il momento del controllo, della democrazia e della partecipazione. In particolare noi chiediamo la pubblicità degli atti della Regione anche attraverso una propria pubblicazione periodica; l'informazione preventiva ai partiti dell'intesa dei problemi trattati esclusivamente dalla giunta, la riorganizzazione e la democratizzazione dei dipartimenti; la partecipazione consultiva di presidenti delle commissioni consiliari permanenti; un nuovo ruolo per l'assemblea regionale, che dovrà essere chiamata a discutere gli atti più qualificanti e a esercitare un controllo periodico sull'attuazione degli impegni programmatici; un rapporto concreto tra giunta e consiglio fondato sul rispetto delle reciproche prerogative.

Certo, non possiamo nascondersi che comunque il prevedibile accordo, non potrà non presentare, per le perduranti resistenze della DC, ancora limiti e inadeguatezze ai rapporti agli sviluppi dei processi unitari, così come sono emersi dal voto degli 80 giorni. Permette la contraddizione tra l'esigenza oggettiva per il superamento della crisi di un governo regionale fondato sulla piena e diversa responsabilità delle forze dell'intesa e la composizione di un esecutivo formato ancora sulla preclusione del nostro partito.

Gli accordi sono un fatto politico importante, ma non sono sufficienti per determinare un superamento negli indirizzi economici e nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo. Essi per essere efficaci, devono essere investiti di una politica che deve essere vista come un terreno nuovo per lo sviluppo del movimento.

Luigi Vicinanza

L'occasione dei nostri festival

QUEST'ANNO le feste de l'Unità sono una occasione più seria e importante che mai. Per forza... di calendario sono e saranno la sede in cui sarà discusso il «programma di governo» firmato dai partiti.

La DC è stata costretta dalle lotte popolari e dalla iniziativa politica del PCI a sedersi ad un tavolo di trattative e ne è uscito un documento che ha valore politico generale e enorme proprio perché rappresenta la sconfitta di quelle posizioni della DC, secondo le quali nessun accordo, nessun incontro sarebbe mai stato possibile con i comunisti. Questo è lampante. Per quanto riguarda i contenuti dell'accordo, invece, la gente si chiede: sono buoni? Sono cattivi? Bastano? Non bastano? Sono importanti? Sono una fregatura?

La gente che vuole risposte, le viene a chiedere a noi perché si che rispondiamo. Ma qui nell'intervista tra una eccitata per sottoscrizioni e una salacità, in una festa di popolo.

Per dare queste risposte, e per sottolineare ancora una volta che qualunque accordo può rimanere vuoto proposito se non si sviluppa il lavoro e la lotta delle masse lavoratrici e popolari affinché ogni punto venga attuato, presto e bene, quest'anno avremo — a Napoli e nella regione — moltissime feste de l'Unità.

L'anno scorso abbiamo fatto un festival nazionale il cui successo dura ancora ma ha concentrato in un solo punto l'impegno di tutte le organizzazioni: quest'anno pensiamo invece di rinunciare a fare il festival provinciale per poter avere in tutto il territorio della regione queste insostituibili occasioni di incontro, di dibattito e di mobilitazione per il finanziamento della stampa e del partito comunista.

CREDIAMO anche che alcune indicazioni scaturite dal Festival nazionale del 1976 possano essere estese ed applicate ampiamente sul territorio. Pensiamo al recupero di

spazi e di strutture urbane ad un uso comunitario, che aiuti gli abitanti dei quartieri anche a ritrovare il gusto di stare insieme, a vincere l'isolamento, ad amministrare a difendere beni e luoghi da ogni tentativo di alienazione, a riappropriarsi insomma — alla città il significato di luogo in cui gli uomini vivono insieme, si scambiano esperienze, fanno cultura.

E ancora, mentre è vero che il centro delle discussioni sarà senz'altro il quadro politico nazionale e quello di una crisi economica le cui cause di fondo sono ancora tutte da affrontare, un giusto spazio dovranno trovare i problemi specifici dello sviluppo produttivo di una città come Napoli, della sua provincia e di tutta la regione, dell'agricoltura, dell'apparato industriale e, ancora, in questo quadro di riferimenti concreti, l'eccezione ed il rafforzamento del ruolo dei protagonisti di nuove grandi battaglie civili e politiche che sono i giovani e le donne.

Infine non possiamo dimenticare in questo essenziale elenco di temi quello della riforma dello Stato che ha spazio e rilievo nel programma di governo e che rappresenta terreno di impegno particolarmente delicato per noi che abbiamo compiti di governo in molti-simili comuni e che dobbiamo riuscire, anche attraverso questi strumenti, ad accelerare la trasformazione democratica dello Stato, a dar corpo al «nuovo modo di governare» contro cui si acca-

nizzano le forze moderate e della conservazione.

COME ormai tradizione nelle nostre zone il grosso delle feste si svolgerà ad agosto nei luoghi di villeggiatura e a settembre negli altri.

Un paio di sono già tenute con un enorme partecipazione e intanto vanno avanti tutte le altre fasi della campagna per la stampa. La raccolta dei fondi si fa con più intensità ed intensa realizzazione un ennesimo rapporto capillare del partito con tutti i lavoratori: si estende il numero di assemblee, comizi e dibattiti con cui si precisa l'orientamento di massa sulla situazione politica e si impongono piani di lavoro di tutte le organizzazioni. In autunno, alla ripresa dell'attività politica, tutto questo lavoro, svolto mentre tutti si accingono alle ferie e al riposo, pagherà in termini, come sempre, di capacità di intervento, di legame reale del partito con le masse.

Anche in questo sta il segreto del successo delle feste de l'Unità: che cadano mai come occasioni di divertimento o «offerte» dal PCI ma sono una delle tante iniziative ideate e organizzate dai comunisti nell'arco dell'anno. Tutti, ogni anno, parlano del nostro festival, che con ammirazione, che con fastidio ed invidia. Molti stanno tentando di imitarci senza riuscire a comprenderci come mai alle nostre feste la gente viene, non solo, ma partecipa in egual misura alle iniziative politiche come a quelle culturali e agli spettacoli e, questa è la cosa più bella, partecipando alla vita del partito.

Nel abbiamo un segreto, naturalmente, non lo «sveliamo». Chi vuol conoscere non ha che da partecipare alle feste de l'Unità.

Pierluigi Cossu

il partito

OGGI — Ad Arzano, alle ore 20, comizio sull'accordo programmatico con Tamburino; a Torre Annunziata «Bonzano», alle 18, assemblea regionale con Malrone.

DOMANI — In federazione, alle 9 comizio direttivo; alle 17, consulto insegnati comunisti con De Cesare; in federazione, alle 18, riunione

delle responsabili femminili di sezione e di zona in preparazione dell'attivo provinciale a cui parteciperà la compagna Seroni.

ASSEMBLEE — A S. Giuseppe Porto, alle 18, della cellula postelegrafonica con De Matal; a S. Sebastiano, alle 18, degli iscritti di Cereola e S. Sebastiano.

dove, come, quando

Domani dibattito su Napoli cerniera del Mediterraneo

Domani mattina alle 10.30 nella sala della giunta di Palazzo San Giacomo avrà luogo un dibattito su «Napoli come cerniera tra l'Europa e il mondo del Sud Europe». Al dibattito, oltre al sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, interverranno rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Camera di commercio italo-araba e il professor Aldo Masullo, deputato al Parlamento europeo.

Afflusso delle auto ad Ischia per l'estate

Il ministero dei Lavori Pubblici ha emesso le norme che disciplinano lo sbarco degli autoveicoli nell'isola di Ischia durante la stagione estiva. Il divieto di sbarco è previsto i venerdì, sabato e domenica fino al 29 luglio e dal 21 agosto al 15 settembre, nonché tutti i giorni dal 4 al 20 agosto. E' consentito quindi lo sbarco di autoveicoli nei giorni 30 e 31 luglio e 1, 2, 3 agosto. Per i mezzi pesanti il divieto è in vigore solo nei giorni di sabato e domenica e dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 21 di ogni giorno. Sono esclusi da queste norme i residenti nell'isola e coloro che sono iscritti — in uno dei comuni dell'isola — nei ruoli della tassa per la raccolta dei rifiuti, oltre alle autovetture con targa straniera.

Cambia il comandante delle forze alleate del sud Europa

L'ammiraglio Harold E. Shear della marina degli USA sostituirà l'ammiraglio Luigi Tommasuolo della marina italiana al comando delle forze alleate del Sud Europe (Afsouth). L'ammiraglio Tommasuolo lascia questo incarico in quanto — dal 2 marzo scorso — è comandante della regione Sud della NATO. La cerimonia del cambio del comandante al Afsouth avrà luogo il giorno 18.

Riunione della commissione regionale di controllo del PCI

Domani alle 18 è convocata, presso la sede del gruppo regionale comunista, situata a Palazzo Reale, la riunione della commissione regionale di controllo della Campania per discutere su «La situazione politica e i compiti della commissione regionale di controllo». Alla riunione interverrà il compagno Arturo Colombi, segretario della Commissione centrale di controllo.

Incontro sulla sanità

«Verso il servizio sanitario nazionale per l'effettiva tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini». E' il tema del pubblico incontro che si svolgerà martedì alle 18.30 nell'aula dei Baroni al Maschio Angioino. All'incontro, organizzato dalla Federazione comunista napoletana, interverranno i compagni Rubes Triva, della Commissione Sanità della Camera, e Nicola Imbriaco, consigliere regionale.

A COLLOQUIO CON IL COMPAGNO GIOVANNI PERROTTA

Regione: a che punto siamo con l'intesa

Il significato della richiesta avanzata dal PCI di un chiarimento tra le forze politiche - I punti programmatici posti al centro del dibattito tra i partiti



Una nuova fase politica si sta avviando in questi giorni alla Regione Campania. Come è noto, il PCI ha chiesto una verifica dell'intesa raggiunta nell'agosto '76 fra le forze politiche campane. Su questo tema è in corso un serrato dibattito all'interno e fra i partiti. I comunisti, in particolare, chiedono che le forze dell'intesa assumano impegni immediati: la giunta, in primo luogo, deve impegnarsi a presentare entro la fine del mese i programmi per i progetti speciali, ad affrontare la questione delle nomine, ad avviare l'attuazione del piano della sinistra, a dare impulso alla politica della

«Che significato ha la richiesta avanzata dal nostro partito di chiarimento fra le forze dell'intesa, e quali sono state le condizioni politiche in cui è maturata?»

La completezza e i ritardi ingiustificati nell'attuazione del programma, e l'accentuarsi di un metodo di governo chiuso, accentratore e burocratico, soprattutto al controllo dei partiti dell'intesa, ma della stessa assemblea elettiva, hanno determinato l'insorgere di preoccupanti segni di deterioramento nei rapporti tra i partiti stessi dell'intesa. Di fronte alle diffuse attese di risultati concreti nell'attuazione degli accordi programmatici dell'agosto '76 e di fronte all'aspettativa di tradurre questi accordi in adeguati provvedimenti legislativi, l'intesa invece si è venuta a trovare in una situazione di stallo, che ha favorito il riemergere della vecchia logica del centro-sinistra.

«Quali sono le cause che hanno generato questa situazione — come tu stesso dici — di stallo?»

Le responsabilità maggiori sono della DC e soprattutto delle forze moderate e conservatrici presenti al suo interno. Queste, sciolte nell'agosto del '76, hanno abbandonato la linea dell'attacco frontale e si sono mosse in due direzioni: da una parte hanno puntato ad impedire l'estensione dell'intesa nella regione; dall'altra hanno tentato di svuotare l'intesa dei suoi contenuti innovatori per subordinare il nuovo quadro politico all'egemonia moderata. E' questo successo lo hanno registrato, determinando quei momenti di ambiguità e di immobilismo che avevano diffuso malessere e insoddisfazione: da qui la richiesta di aprire una fase di chiarimento al fine di rilanciare la politica dell'intesa.

«Come hanno reagito gli altri partiti alla posizione del PCI?»

L'apertura stessa della fase del chiarimento ha avuto un grande effetto positivo. Vi è stata la ripresa dei rap-

porti politici tra i partiti dell'arco costituzionale e soprattutto un slancio dell'attività del consiglio regionale: in poche sedute infatti ha varato importanti provvedimenti legislativi, che hanno contribuito ad attenuare notevolmente le acute tensioni sociali. Ricordo, per esempio, la felice soluzione della vertenza dei paramedici; le leggi sulla formazione professionale, sui concorsi, quella sui terremotati, ad iniziativa dei Comuni dell'alta Irpinia; le iniziative sul preavvicinamento; l'ordine del giorno sulla Mobil Oil che ha consentito l'apertura della sinistra, conseguente difesa dei livelli occupazionali; il piano di ripartizione dei 57 miliardi del fondo ospedaliero; l'impegno del Regione per l'ex Merici con l'aumento dell'orario di lavoro nell'INRP. Voglio sottolineare che in questa fase è stato decisivo il consolidamento del rapporto unitario con i compagni socialisti. L'unità della sinistra, l'insostituibile ruolo del P.S.I., il contributo positivo delle altre forze.

«Entrando più nel merito, quali sono i punti su quali si sta discutendo?»

Alla base della discussione abbiamo posto tre punti: la necessità di un aggiornamento programmatico, il varo di strumenti operativi per l'attuazione del programma e l'adozione di garanzie politiche necessarie per consentire il controllo e la partecipazione nell'attuazione del programma.

«Più precisamente, che cosa intendi per aggiornamento del programma?»

Significa che, di fronte alla gravità della crisi, è necessario un piano urgente di intervento per la spesa pubblica. Cioè si tratta di attuare la legge 133 per gli interventi nel Mezzogiorno e più in particolare di definire i progetti per le zone interne, per l'area metropolitana di Napoli, per il disinquinamento del golfo, il progetto agro-industriale, il piano di preavvicinamento e quello socio-sanitario; una nuova legislazione in politica agraria; un programma di sviluppo dei trasporti e degli insediamenti universitari nella regione, la destinazione dei residui passivi per un piano di emergenza per l'occupazione. Si tratta di alcune indicazioni di fondo per un piano di sviluppo regionale.

«Qual è il giudizio delle altre forze dell'intesa su questi punti programmatici?»

La discussione è ancora in atto. Tuttavia nel confronto già sono emerse alcune importanti acquisizioni unitarie tra i partiti per quanto riguarda il preavvicinamento, singoli progetti speciali, l'agricoltura. Nello stesso tempo non giova nascondersi che le resistenze da superare non sono poche. Le questioni che stiamo affrontando inat-

Per lo sviluppo agricolo industriale della Campania

I BRACCIANTI E GLI ALIMENTARISTI PREPARANO LO SCIOPERO DI GIOVEDÌ

Sono in corso attivi e incontri con i Comuni agricoli — Ritardi interessanti nella vertenza Caflisch — Per la Necchi incontro al Comune — Non vi sono programmi per la Walworth-Aloyco

Le organizzazioni dei braccianti hanno deciso di intensificare la mobilitazione e la lotta unitaria della categoria dopo che la Confagricoltura ha seriamente pregiudicato, con il proprio atteggiamento di chiusura, la possibilità di proseguire la trattativa per il rinnovo contrattuale. Il successo dello sciopero provinciale di venerdì a Salerno, costituisce un notevole contributo alla preparazione di un altro importante appuntamento di lotta che i braccianti hanno, insieme agli alimentari, fissato per giovedì prossimo: lo sciopero regionale. Proprio in vista di questa scadenza, sono stati indetti decine di attività unitarie e di assemblee nei comuni agricoli. Delegazioni di lavoratori si recano a sollecitare alle amministrazioni comunali prese di

posizione nei confronti dei contenuti della vertenza contrattuale e l'adesione alla mobilitazione che avrà luogo, appunto, la mattina del 14. La posizione di netta chiusura assunta dalla Confagricoltura nei confronti della parte più qualificante della piattaforma contrattuale dei braccianti, quella che riguarda il controllo del finanziamento pubblico a livello com-

prensoriale e la corrispondenza tra i piani aziendali e quelli zonali e regionali. E' analogo al caso della vertenza Caflisch, che è attestata la SME finanziaria rispetto alle rivendicazioni avanzate dagli operai alimentari: di più, e che si è verificata nel settore agricolo industriale.

PASTICCERIA CAFLISCH — Una nuova seduta per cercare di risolvere l'impasse vertenza della pasticceria Caflisch è stata convocata alla settimana scorsa fallimentare del tribunale per giovedì prossimo. Quella che è stata fissata per martedì scorso, infatti, non ha avuto alcun esito per l'assenza del legale della Caflisch e per la condotta evasiva assunta dai rappresentanti dei proprietari dei locali di via Chiaia, del legale del sindacato.

Come è noto, in seguito al fallimento della ditta i dipendenti si costituirono in comitato di lotta per la sopravvivenza dell'antica azienda ed hanno chiesto ai proprietari degli immobili la cessazione dei locali in affitto per 18 mesi.

Un comunicato della Lega cooperativa lascia intendere che gli atteggiamenti evasivi ed i ritardi nasconderebbero manovre speculative circa il destino dei locali ai quali sembra siano interessati alcuni istituti bancari.

FILIALE NECCHI — Una delegazione del consiglio di azienda della filiale Necchi e del sindacato di categoria, si è incontrata ieri con la commissione consiliare presieduta dall'assessore comunale Riecenti Antinolfi. Dopo che i lavoratori hanno denunciato la completa assenza di iniziative da parte della Regione, la commissione consiliare ha stabilito di proporre un ordine del giorno nella prossima seduta del consiglio comunale che solleciti provvedimenti del ministero del lavoro e di intervento nella prossima presso il competente assessore regionale.

WALWORTH ALOYCO — Domani alcuni membri della fondazione Walworth Aloyco e della FLM provinciale, incontreranno il presidente del consiglio regionale compagno Mario Corbelli. Discutere alcuni problemi della fabbrica che richiedono urgente soluzione: ambiente di lavoro, programmi produttivi e sviluppo della occupazione. Come è noto alla Walworth Aloyco che fa parte di un gruppo multinazionale con una partita nazionale del 30 per cento, i lavoratori sono in agitazione da due mesi.

dal tronco... al mobile

TORTORIELLO

scontorniente

ESTATE 77

su tutti gli articoli d'arredamento in esposizione

Via Argine 475 tel 336397 333090 (meta strada Ponticelli) NAPOLI